

Partecipazione divina

“Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate ...”.
Giacomo 1:2).

La Bibbia indica che Gesù aveva quattro fratelli e almeno due sorelle. Apparentemente, nessuno di essi credette in Lui fino alla Sua morte e resurrezione. Uno dei fratelli, Giacomo, divenne un leader importantissimo della chiesa primitiva a Gerusalemme. Prima del suo martirio nel 62 d.C., Giacomo scrisse quella che conosciamo come “Lettera di Giacomo”. Questa lettera è una guida sulla fortificazione della fede che è la prova evidente della conversione interiore.

La lettera di Giacomo fu inviata ai cristiani dispersi nella zona del Mediterraneo. Poiché molti di loro stavano attraversando dure prove, la sua lettera aveva l’obiettivo di dar loro incoraggiamento e guida durante quei tempi difficili. Il primo capitolo della lettera inizia dicendo ai suoi lettori di considerare le prove come una grande gioia. Sì, avete capito bene! Le prove non devono offuscare quella gioia che i cristiani ricevono dallo Spirito Santo. Tale gioia deve rimanere e crescere durante le prove. Quando i credenti capiscono che Dio non li ha abbandonati, ma è accanto a loro per sostenerli nella prova. I credenti più maturi trovano grande gioia nel sapere che Dio sta usando le loro prove per trasformarli nell’immagine di Gesù.

Ci riferiamo a questa trasformazione come al frutto della “partecipazione divina”. Dio ci ha riscattato e ci chiede di uscire dalla nostra vita di peccato e ristabilire una relazione con Lui. Dio fa ciò attraverso l’opera di espiazione di Gesù e il potere dello Spirito Santo. Lo Spirito lavora in noi per trasformarci e renderci più simili al Signore. Con questo processo in mente, Giacomo afferma: *“Ma mettete in pratica la parola e non ascoltatela soltanto, illudendo voi stessi”* (Giacomo 1:22). Un’altra traduzione recita: *“Ma siate praticanti della parola, e non solo ascoltatori, illudendo voi stessi”*.

Giacomo ci insegna che le nostre vite cambiano quando mettiamo in pratica la parola di Dio. Ascoltare non significa riempire semplicemente le nostre menti con nuove nozioni e idee intellettuali, né significa acquisire informazioni su come cambiare. Per Giacomo, ascoltare significa conoscere Dio attraverso una relazione interpersonale e lasciare che le nostre vite siano trasformate.

Le nostre vite così trasformate testimonieranno l’umiltà, la pazienza e l’amore di Gesù. Giacomo ci assicura che questo cammino di trasformazione ci porta verso la “corona della vita”. E’ anche vero che non faremo esperienza di una trasformazione definitiva finché non saremo glorificati. Giacomo ci rassicura sul fatto che possiamo sperimentare la trasformazione anche ora, mentre ascoltiamo la parola di Dio e facciamo ciò che ci insegna. Questo significa partecipare alla vita eterna di Dio: dal Padre, nel Figlio e con lo Spirito Santo. Gloria a Dio.

Prego che tutti noi stiamo partecipando attivamente alla natura del meraviglioso Dio che è disponibile per te ora e in eterno!

Preghiera

Padre Santo, Tu ci chiami al cambiamento. Non si tratta solo di conoscenza intellettuale, ma trasformazione interiore. Ti preghiamo nel nome di Gesù. Amen.